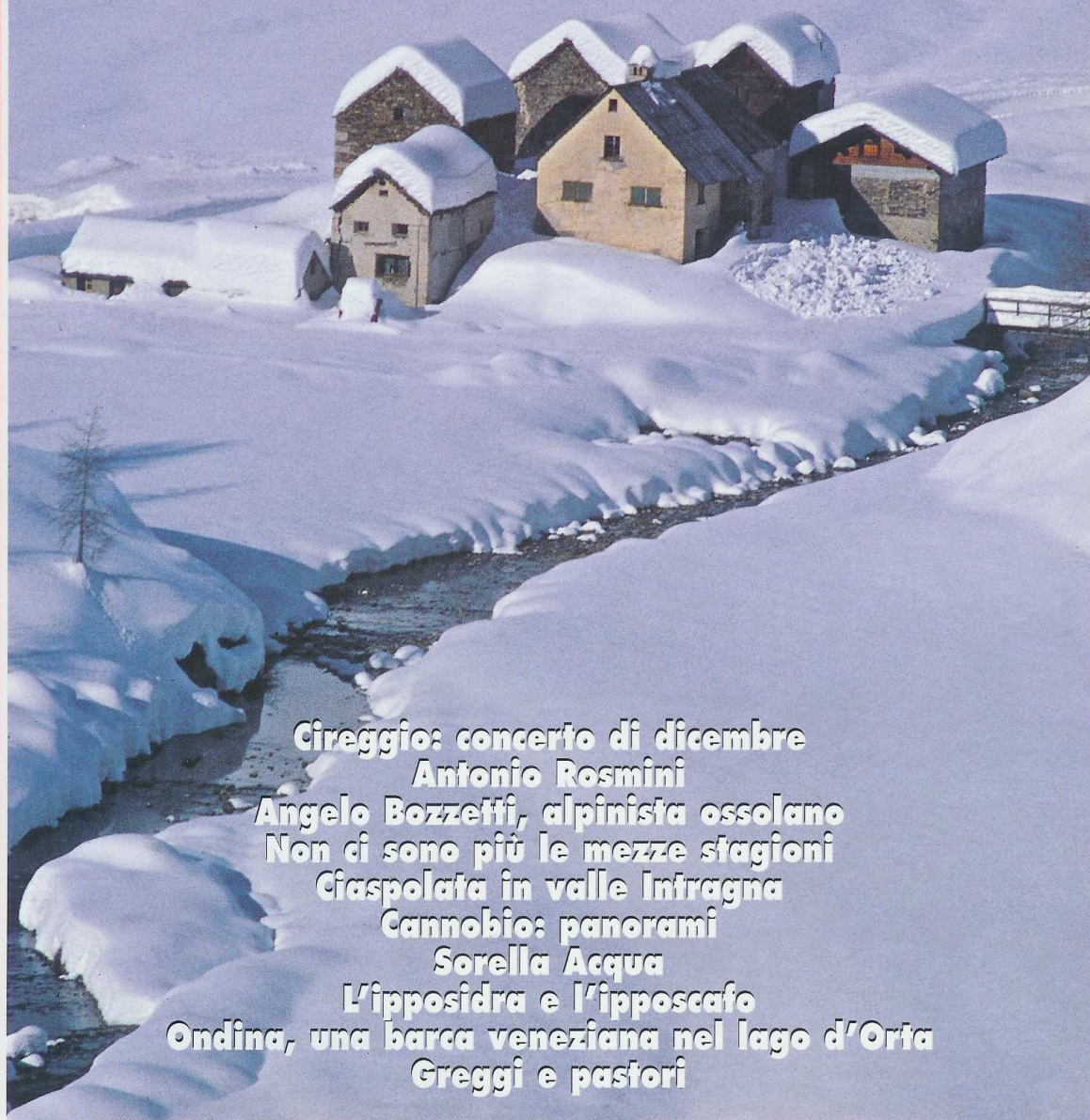


Le Rive

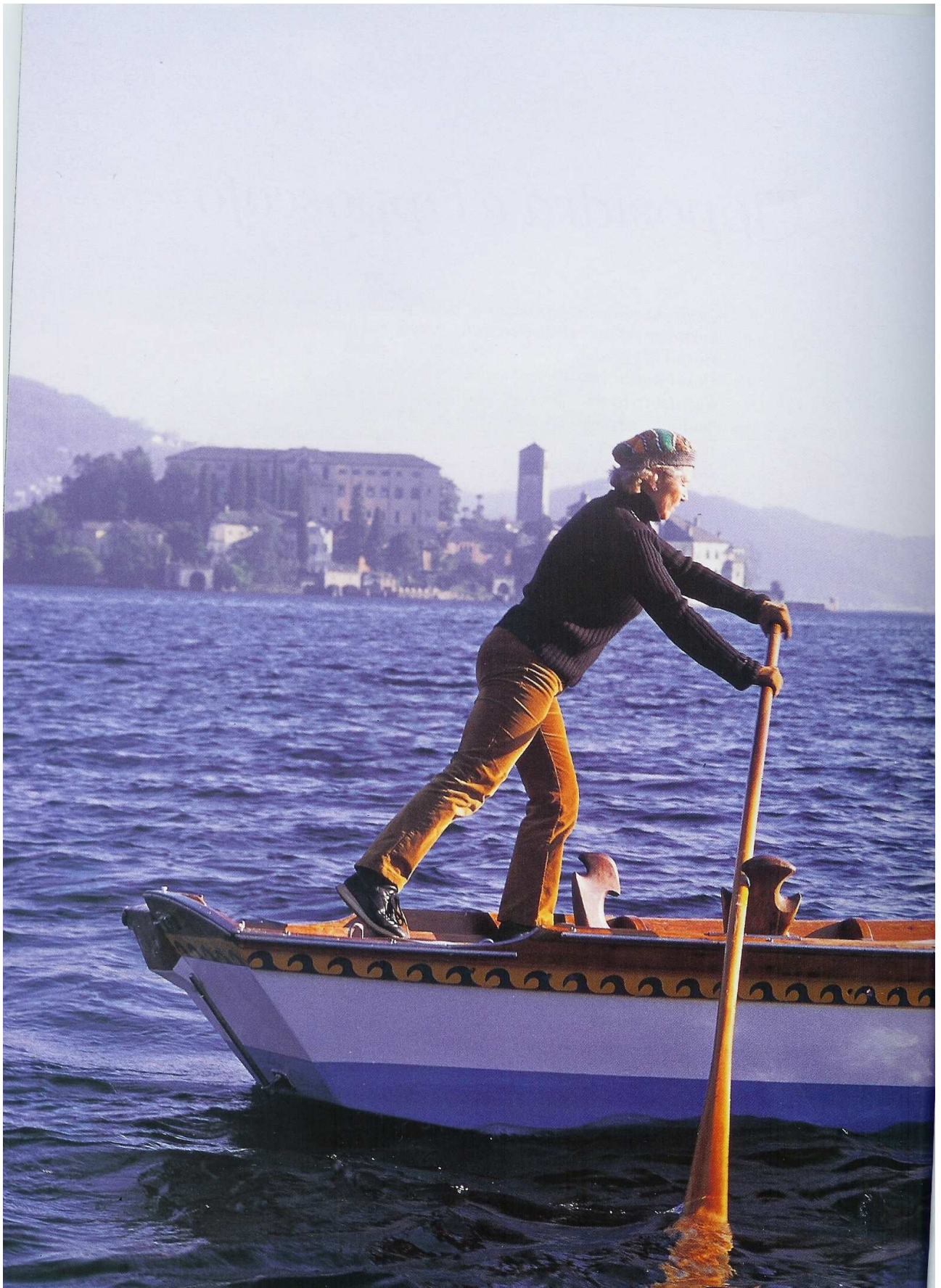
6

2007

Bimestrale NOVEMBRE-DICEMBRE
Sped. in abb. postale - 50%
ANNO XVII nuova serie - € 5,20



Cireggio: concerto di dicembre
Antonio Rosmini
Angelo Bozzetti, alpinista ossolano
Non ci sono più le mezze stagioni
Ciaspolata in valle Intragna
Cannobio: panorami
Sorella Acqua
L'ipposidra e l'ipposcafo
Ondina, una barca veneziana nel lago d'Orta
Greggi e pastori



Ondina

Lunghi fili sottili in forma di invisibile seta legano tra loro gli uomini e le cose e avvolgono le stagioni per dare inizio alle storie.

In un giorno di febbraio dell'anno 2006, un incontro di venti di lago danzava vorticoso tra le acque di Orta gonfiando tra le sponde mantici di spuma e di onde.

Una smisurata tramontana alzava i penduli noccioli al Monte e poi li ripiegava giù alle canne e odorava di abeti lontani e di faggi in Val Strona e si arricciava al pelo d'acqua in creste bianche; sembrava chiudersi sull'Isola e poi si riapriva a ventaglio, correndo verso tutte le rive.

Ballavano sui muri le poche foglie rimaste a terra vicino alle radici dei tigli e dopo qualche giro si tuffavano a caso nell'acqua, tra i sassi. Tutto era mosso da quest'aria del nord che teneva ancora il mondo legato ai cordoni d'inverno, e questa forza, energia tra la terra e le nuvole, preparava l'idea della nuova primavera.

Stava arrivando Ondina.

Forse che le acque del lago come panno tessuto di blu e grigio, stavano per aprirsi e liberare una Melusina che venuta dal profondo chiamava gli svassi e le folaghe per essere annunciata alla superficie?

Forse, che per secoli le donne lavandaie avendo battuto le tele sui sassi tondi e lavato e risciacquato anche i capelli col sapone e portato lì alla riva le oche a bere, avessero lasciato le loro ombre vestite coi colori d'estate e prese per amore, anche disperso sulla sabbia l'argento della luna?

Forse che l'isola, stesse chiedendo di liberar l'approdo e via all'alto, verso laghi celesti, un'isola volante sopra di noi e non più soltanto là, nell'acqua o dentro al cuore?

Stava arrivando Ondina, figlia della laguna e del mare.

Nata povera e bella, per servire la pesca agli uomini, e anche regina per muoversi nell'acqua, sinuosa, tra le sue onde sorelle. Pescava con suo

padre, il mare, per scivolare poi giù per il Rio Marin con sua madre Venezia. E fuori alle Zattere, in Giudecca o a Fondamenta nuove e ancora in Canal e sotto al Gran Rialto e avanti e indietro e so e giù, ferma allo squero e poi così bella riflessa dai balconi, alle bifore e alle altane. Da piccola usciva al suono di campane in San Pietro in Volta sull'isola di Pellestrina e via, per fili d'acqua insieme ad altre, uguali, dette per nascita le Sanpiero.

Cullata dal silenzio e dalla luce, a remi o a vela al terzo, semplice, generosa e forte, barca di mare e di lavoro per le famiglie della laguna veneta.

La Sanpiero cresce dentro a uno squero come a una culla, e nel cantiere viene scolpita da un mastro d'ascia vicina a gondole e a sandolini per poi venirne bella in Canal e alla laguna. E si ricama il legno, due forcole e due remi così che i pescatori vadano per isole e per rii a continuar la pesca nelle albe e nelle notti.

E ora Ondina è qui. Portata da una donna che le ha donato amore, e che per nome ha Peggy. Lei ha raccolto nascendo, tutto l'azzurro e il verde in Normandia, e prima di approdare a Orta ha vissuto a lungo a Venezia, sempre nel blu.

Un altro incrocio d'incanto veneto in questa terra e sopra l'acqua, che già ha legato a sé le famiglie dei Guarnieri-Gorla, dei Foscari e che a Orta portano quel passo svelto che hanno i Veneziani, nobili all'anima e alla storia. Così che il lago d'Orta, in gran bufera di vento ha visto la sua Ondina venir da Pellestrina e adesso lei lo naviga, bella nel blu con chiari riccioli gialli ai fianchi. Abita una darsena in pietra a Orta sotto a una vecchia canfora e vede l'isola le sue luci e i suoi bordi. Mani di donna la muovono coi remi, rogando come si va alla vallesana nelle valli di laguna, a pesca o per far gite e per fermarsi in barena a fare sosta e mangiare.

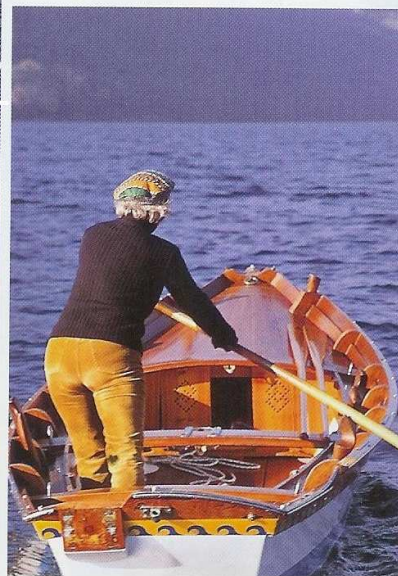
E son due anni che inventa forza e velocità e poesia di vita e soffio di antico e nuovo, nel velluto di Orta.

Maina Mainardi



Marie Noel Groult, detta Peggy, francese di Normandia, veneziana di adozione ma abitante a Orta, arrivata al lago insieme a Ondina, una Sanpiero della laguna veneta: una particolare imbarcazione, ricca di tradizione e storia, che può essere portata a un solo remo, a due remi e a vela.

Peggy naviga alla vallesana, ossia spingendo l'imbarcazione con un solo remo poggiato a una forcola centrale. Il servizio fotografico di Carlo Pessina coglie la Sanpiero nei particolari artistici e Peggy durante i momenti di navigazione nello specchio d'acqua tra Pella e l'isola di San Giulio.



da: "Intorno all'isola", Peridico del Comune di Orta San Giulio (NO)

Sul Lago d'Orta a spasso con la Sanpierota

Marie Noelle Groult, detta Peggy, francese di Normandia, veneziana di adozione, ma abitante da qualche tempo a Orta S. Giulio, è arrivata al lago insieme a Ondina, una Sanpierota della laguna veneta: una particolare imbarcazione, ricca di storia, che può essere portata a un solo remo, a due remi e a vela. Peggy naviga alla vallesana o spingendo l'imbarcazione con un solo remo poggiato a una forcola centrale. La nascita di questa barca tradizionale si perde nella quotidianità della pesca lagunare praticata dai pescatori di San Pietro in Volta, località nell'isola di Pellestrina (una "lingua di terra" appariva ed appare l'Isola, uno di quei tratti del cordone litoraneo che forma la laguna di Venezia, aperto in tre punti: dalle bocche del Porto di Chioggia a sud, di Malamocco (Alberoni) al centro, del Lido di Venezia a nord. Lunga poco più di 11 Km e larga mediamente un centinaio di metri. Un tempo era probabilmente più ampia (prima dell'erosione da parte del mare) da cui ha origine il suo nome. La barca, conosciuta anche come "sandolo di San Piero" è di forma lanceolata con i fianchi dritti, le sue misure originali sono di circa 7 metri e veniva costruita in larice o rovere. Mentre altri tipi di barche lagunari sono da tempo in via di estinzione, la sanpierota sta attraversando un periodo di ripresa. Robusta, sicura e spaziosa può essere anche attrezzata con una o due vele al terzo; è poco adatta ad essere portata con un remo solo, ma si presta alla voga "alla vallesana", con due remi. La sanpierota come filosofia di vita dunque?

"Esattamente, è un modo di vivere. La barca la si usa tutti i giorni, è parte integrante del nostro quotidiano. La si utilizza per il semplice gusto di vogare, ma anche per organizzare gite o quale mezzo per trasportare cose e persone quando necessario. Se la barca è parte costante della nostra vita, allora diventa sempre più presente, un modo per perpetuare le abitudini di un tempo in un mondo dominato dai motori. Senza contare che sia la costruzione della barca, delle forcole ecc. e sia la loro riparazione, contribuiscono al rilancio della cantieristica.

Un modo anche per divertirsi e socializzare però...

Certo le gite sono sempre un momento divertente, ma è anche un modo di scoprire il lago, osservando nel silenzio, un po' come quando si va a passeggio nei boschi. L'intento era anche quello di avvicinare i giovani alle barche a remi organizzando dei corsi di voga alla veneta. Intanto molti bambini, figli dei nostri associati, sono coinvolti e hanno imparato a vogare. La sanpierota può essere uno svago anche per tante altre mamme che, magari portando i loro figli, possono imparare a loro volta a vogare!"

Tra gli obiettivi dell'associazione c'è infatti anche quello di partecipare a manifestazioni ed eventi di tradizione marinara in Italia e all'estero

per rappresentare la nostra identità e cultura. Peggy ci ha raccontato con entusiasmo le sue esperienze veneziane ricordando le Associazioni che continuano a perpetuare la tradizione delle barche di legno dove la Sanpierota è diventata protagonista:

Associazione Amici della Sanpierota;

Associazione Vela al Terzo;

Circolo Velico Casanova;

Associazione Arzanà.

Queste associazioni coordinano circa 400 iscritti.

Un particolare ringraziamento a Carlo Pessina per il servizio fotografico che coglie la sanpierota nei particolari artistici e Peggy durante i momenti di navigazione.

